

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 3 (RISERVATO)

LA COMMISSIONE SPECIALE PER IL
RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI ITA-
LIANE E I SUOI LAVORI

pag. 1

Allegato n. 1: DOCUMENTO ILLU-
STRATIVO DEI "CRITERI GENERA-
LI". PRESENTATI AL CONSIGLIO DI
PRESIDENZA E, PER DESIDERIO DI
QUESTO, RIMESSO ALLA COMMISSIONE

" 7

Allegato n. 2: NOTA ILLUSTRATIVA
CIRCA IL MODO DI OPERARE DELLE
COMMISSIONI E DELLE SOTTOCOMMIS-
SIONI

" 10

Allegato n. 3: LETTERA CIRCOLARE
DELL' EM. MO CARD. PRESIDENTE

" 13

ROMA, 1° FEBBRAIO 1967

**LA COMMISSIONE SPECIALE PER IL RIORDINAMENTO
DELLE DIOCESI ITALIANE E I SUOI LAVORI**

Questo numero del Notiziario e' interamente dedicato ai lavori della Commissione speciale prevista dal Motu proprio "Ecclesiae Sanctae".

Per aver chiaro il contenuto delle pagine seguenti occorre rifarsi al Notiziario n. 1, nel quale furono riportati i testi fondamentali per il riordinamento delle diocesi e precisamente:

- documento n. 1 - dal discorso del S. Padre all'Assemblea Generale della C.E.I. - 23 giugno 1966;
- documento n. 2 - dal decreto conciliare "Christus Dominus";
- documento n. 3 - dal Motu proprio "Ecclesiae Sanctae";
- documento n. 4 - "Criteri generali per la revisione e il riordinamento delle Diocesi italiane;
- documento n. 5 - Modo di procedere per la revisione.

Cio' premesso facciamo il punto della situazione, cosi' che' gli Ecc.mi Vescovi bene informati, possano tutti efficacemente collaborare all'auspicato riordinamento.

Nei giorni 18-19-20 Gennaio 1967 sono convenuti a Roma i Vescovi eletti dalle singole Conferenze regionali per il riordinamento delle Diocesi italiane.

L'elenco degli eletti e' il seguente:

PIEMONTE

S.E. Mons. GIUSEPPE ALMICI, Vescovo di Alessandria

S.E. Mons. LUIGI BARBERO, Vescovo di Vigevano

LOMBARDIA

S.E. Mons. CLEMENTE GADDI, Arcivescovo di Bergamo

S.E. Mons. LUIGI MORSTABILINI, Vescovo di Brescia

TRIVENETO

S.E. Mons. GIOACCHINO MUCCIN, Vescovo di Feltre e Belluno

S.E. Mons. ANTONIO SANTIN, Arcivescovo-Vescovo di Trieste

LIGURIA

S.E. Mons. GIUSEPPE STELLA, Vescovo di La Spezia

S.E. Mons. FRANCESCO ROSSI, Vescovo di Tortona

EMILIA

S.E. Mons. MARIO ZANCHIN, Vescovo di Fidenza

S.E. Mons. GILBERTO BARONI, Vescovo di Reggio Emilia

ROMAGNA

S.E. Mons. GIUSEPPE BONACINI, Vescovo di Bertinoro

S.E. Mons. CARLO BANDINI, Vescovo di Sarsina

TOSCANA

S.E. Mons. ANTONIO RAVAGLI, Vescovo di Modigliana

S.E. Mons. DINO LUIGI ROMOLI, Vescovo di Pescia

MARCHE

S.E. Mons. MARCELLO MORGANTE, Vescovo di Ascoli Piceno

S.E. Mons. BRUNO FRATTEGANI, Arcivescovo di Camerino

UMBRIA

S.E. Mons. SIRO SILVESTRI, Vescovo di Foligno

S.E. Mons. ANTONIO FUSTELLA, Vescovo di Todi

ROMA E DIOCESI SUBURBICARIE

S.E. Mons. GIOVANNI CANESTRI, Vescovo Ausiliare di Roma

S.E. Mons. RAFFAELE MACARIO, Vescovo di Albano

LAZIO SUPERIORE

S.E. Mons. LUIGI ROVIGATTI, Vescovo Ausiliare di Civitavecchia

S.E. Mons. LUIGI BOCCADORO, Vescovo di Montefiascone e Acquapendente

LAZIO INFERIORE

S.E. Mons. BIAGIO MUSTO, Vescovo di Aquino-Sora e Pontecorvo

S.E. Mons. LUIGI CARLI, Vescovo di Segni

SARDEGNA

S.E. Mons. FRANCESCO SPANEDDA, Vescovo di Bosa

S.E. Mons. ENEA SELIS, Amministratore Apostolico di Iglesias

ABRUZZO

S.E. Mons. DOMENICO VALERII, Vescovo dei Marsi

S.E. Mons. ANTONIO JANNUCCI, Vescovo di Penne-Pescara

CAMPANIA

S.E. Mons. DINO TOMASSINI, Vescovo di Ischia

S.E. Mons. PAOLO SAVINO, Ausiliare e Vicario Generale di Napoli

BENEVENTANO

S.E. Mons. RAFFAELE PELLECCIA, Vescovo di Alife

S.E. Mons. ALBERTO CARINCI, Vescovo di Boiano-Campobasso

SALERNITANO-LUCANIA

S.E. Mons. JOLANDO NUZZI, Vescovo di Campagna

S.E. Mons. GIACOMO PALOMBELLA, Arcivescovo di Matera

PUGLIE

S.E. Mons. CARLO FERRARI, Vescovo di Monopoli
S.E. Mons. GAETANO POLLIO, Arcivescovo di Otranto

CALABRIA

S.E. Mons. MICHELE FEDERICI, Arcivescovo di S. Severina
S.E. Mons. M. ALBERTO ARDUINO, Vescovo di Gerace-Locri

SICILIA

S.E. Mons. CORRADO MINGO, Arcivescovo di Monreale
S.E. Mons. ANTONINO CATARELLA, Vescovo di Piazza Armerina

Erano tutti presenti, meno Mons. Francesco Rossi, Mons. Bruno Frattegiani, Mons. Luigi Rovigatti, che avevano giustificata la loro assenza.

La Commissione speciale fu insediata il 18 mattino dall'Em.mo Card. Urbani, Presidente della C.E.I. e fu presieduta da S.E. Mons. Pangrazio, Segretario Generale.

All'atto di insediamento il Card. Presidente fece precedere alcune indicazioni che si possono così riassumere:

- Il riordinamento delle Diocesi italiane è ormai non soltanto un dovere dell'episcopato italiano in applicazione del Concilio, ma è anche una esigenza sentita dal clero e dal laicato;
- È degno di menzione ed è anche un segno dei tempi che questo riordinamento avvenga non per imposizione esterna ed estranea, ma per volontà della Chiesa in Italia, ad opera dei suoi Vescovi e con la più ampia collaborazione di clero e di laici;
- per l'esame delle varie situazioni e la elaborazione delle proposte di riordinamento la Commissione Speciale si suddividerà in tre Sottocommissioni, come segue:
 - 1^a Sottocommissione: formata dai Vescovi eletti dalle Conferenze del Piemonte - Lombardia - Triveneto - Liguria - Emilia - Romagna.
 - 2^a Sottocommissione: composta dei Vescovi eletti dalle Conferenze della Toscana - Marche - Umbria - Roma e Suburbicarie - Lazio Superiore - Lazio Inferiore - Sardegna.
 - 3^a Sottocommissione: composta dei Vescovi eletti dalle Conferenze dell'Abruzzo - Campania - Beneventano - Salernitano Lucania - Puglie - Calabria - Sicilia.

- La Commissione, pur articolata in tre sottocommissioni per accelerare il lavoro di studio, agira' in modo uniforme, sulla base dei "Criteri generali" approvati dalla S. Sede, e del "Modo di procedere" stabilito dal Consiglio di Presidenza; le sue deliberazioni saranno sottoposte al Consiglio di Presidenza e da questo presentate alla Santa Sede.
- Tutto il lavoro dovra' svolgersi con grande riserbo e percio' tutte le persone che lo compiono saranno tenute al Segreto d'Ufficio.
- Dei criteri generali quello che emerge come guida e meta del riordinamento e' la "piena funzionalita'" delle diocesi, quale e' richiesta sia dal diritto Canonico che dai bisogni pastorali moderni.

S. E. Mons. Pangrazio a sua volta, assumendo la Presidenza della "Commissione Speciale", ha illustrato punto per punto i "Criteri generali" e il "Modo di procedere" nel testo gia' riportato nel n. 1 del "Notiziario": Documenti 4 e 5.

Gli Ecc.mi Commissari hanno ampiamente discusso sui due Documenti per chiarire e precisare il loro significato e la loro portata applicativa, tenendo presenti anche due note illustrative predisposte dalla Presidenza e che si riportano in queste pagine (Allegati n. 1 e n.2).

Dall'approfondito esame e' emerso quanto segue:

- quando al n. 3 dei "Criteri generali" si parla di diocesi "aggregata", significa che essa viene come diocesi soppressa; quando invece al n.4 si parla di diocesi "unita ad una diocesi principale", significa che il suo titolo sara' riassunto insieme a quello della diocesi principale e che nella sede vescovile attuale si prevede che risieda un Vescovo Ausiliare.
- La figura giuridica, i poteri e i doveri dell'Ausiliare secondo questa nuova concezione sono ancora da stabilire. Ad ogni modo e' da prevedere fin d'ora ch'egli sara' partecipe del governo generale della diocesi principale e che risiedera' abitualmente nella sede diocesi attuale con poteri di governo limitati.
- Secondo informazioni ufficiose, nessuno degli attuali Vescovi residenziali diverra' Vescovo Ausiliare restando nella sua sede.
- Tutto il riordinamento va studiato e attuato non soltanto guardando al presente e al passato, ma soprattutto al futuro, quale si puo' intravedere osservando la realta'.
- Ogni Vescovo, ogni sacerdote o laico puo' presentare documenti o elementi di giudizio sulle singole diocesi. Tali documenti saranno presi in esame dalla Sottocommissione competente soltanto se saranno passati tramite la Segreteria Generale della C.E.L. e da questa convalidati.
- A rendere immune, quanto possibile, da pressioni d'ambiente i Commissari che, due a due, studieranno e riferiranno sul riordinamento delle Diocesi nelle singole regioni, e' stato previsto che essi siano estranei alla regione in esame e che i loro nomi restino segreti.

- Le prossime scadenze delle riunioni delle tre Sottocommissioni, che si riuniranno sempre simultaneamente e nella stessa sede, sono: 18-21 Aprile; 16-19 Maggio; 14-17 Giugno.

Nel frattempo tutte le diocesi prepareranno il materiale documentario e riempiranno con ogni attenzione il questionario che e' stato inviato dalla Segreteria Generale con lettera di accompagnamento dell'Em.mo Cardinale Presidente, che, per la sua importanza, si riporta anche nelle seguenti pagine (Allegato n. 3).

Durante la riunione della Commissione speciale, e' avvenuto anche un primo incontro delle sottocommissioni, le quali hanno proceduto alla elezione dei loro Presidenti. Sono risultati eletti le LL. EE. i Mgr. Santin di Trieste per la 1^ Sottocommissione, Boccadoro di Montefiascone per la 2^ e Mingo di Monreale per la 3^.

Essi, in applicazione del "Modo di procedere", costituiscono, con la Presidenza dell'Ecc.mo Segretario Generale, il Comitato direttivo della Commissione.

Nelle tre Sottocommissioni sono stati pure designati i due Vescovi relatori per ogni Regione a norma dell'art. 8 - allegato n. 2 di questo Notiziario. Essi avranno a disposizione - tramite la Segreteria Generale - la documentazione completa delle rispettive regioni da studiare e potranno incontrarsi con i due Vescovi rappresentanti delle Conferenze interessate.

DOCUMENTO ILLUSTRATIVO DEI "CRITERI GENERALI", PRESENTATI AL CONSIGLIO DI PRESIDENZA E, PER DESIDERIO DI QUESTO, RIMESSO ALLA COMMISSIONE.

Pare che sia importante distinguere nettamente nel problema dell'ordinamento delle Diocesi, i seguenti aspetti:

- 1) creare Diocesi organicamente funzionali
- 2) provvedere alle sedi, che, venendo la Diocesi "aggregata o unita", pongono il problema della presenza in loco del Vescovo (v. "Criteri")
- 3) sistemare il problema delle Cattedrali, Capitoli etc.

I. - Funzionalita' delle Diocesi.

Il punto piu' importante e' il primo, che coinvolge la funzionalita' delle Diocesi in ogni suo aspetto.

1 - TERRITORIO

- a) che deve essere continuo, e quindi senza isole, incluse nel territorio di altre Diocesi;
- b) sufficientemente vasto e vario, da consentire piene esperienze pastorali; quindi di per se' non ristretto alla sola citta', ne' a sole zone senza un centro naturale.

2 - ABITANTI

- a) non devono in genere essere meno di un certo numero: sembra che il minimo sia da porsi sui 200.000 circa;
- b) non devono neppure superare un certo numero e cio' per consentire il contatto tra Pastore e fedeli e specie tra Vescovo e Clero.

3 - OMOGENEITA' di territorio e di abitanti, con facilita' di comunicazioni, e quindi di circoscrizioni rispondenti a queste esigenze.

4 - CLERO sufficiente per le esigenze globali della Diocesi o che si possa prevedere sufficiente per la cura d'anime, nelle parrocchie, per il Seminario e gli Uffici diocesani, per le organizzazioni diocesane ecc.

5 - SEMINARIO: possibilita' di avere un Seminario proprio con adeguato numero di alunni, sia nel Maggiore che nel Minore.

6 - ATTIVITA' DIOCESANE; data la loro importanza e incidenza, si esigono vitali e impostate in modo da essere dinamiche e incidenti. Per questo occorrono disponibilita' di persone, locali, mezzi economici etc..

7 - STRUMENTI OPERATIVI in atto, o realizzabili in previsione:

- a) edifici (come il Seminario, la sede per le opere cattoliche) rispondenti alle esigenze di funzionalita', di igiene e di decoro;
- b) mezzi economici adeguati per mantenere il Seminario e le opere e le attivita' cattoliche.

8 - UNITA' OPERATIVA

- a) per Curia, Consiglio Presbiteriale e Pastorale, Seminario, ecc. organizzazioni diocesane ecc.
- b) per sufficienti collaboratori del Vescovo anche quanto agli Ausiliari etc.; centralita' della sede, facilita' di accesso.

II. - Rapporto con le circoscrizioni civili.

Per la unita' operativa ed omogeneita' di territorio ed abitanti, e' importante tenere presente che molte iniziative che interessano la vita della Diocesi si intersecano con l'ambito civile; e quindi si fa sentire:

- a) la esigenza di far coincidere per quanto e' possibile i confini delle Diocesi con quelli civili (Regione e Provincia);
- b) qualora cio' non sia possibile, per la eccessiva estensione di territorio o per numero di abitanti, due o piu' diocesi possono esistere nell'ambito di una sola Provincia;
- c) naturalmente il criterio e' da assumere in via di gran massima, tenendo ben conto che le necessita' della cura d'anime possono richiedere una applicazione "caso per caso".

III. - Le sedi delle Diocesi aggregate o unite.

- A) - Circa le sedi delle Diocesi aggregate o unite, occorre distinguere nettamente due casi:

1 - il caso in cui la Diocesi, per la sua piccolezza, viene di fatto "soppressa", nel senso di non esigere di per se' nemmeno la riassunzione del suo titolo. Si tratta delle sedi inferiori ai 50.000 abitanti. Si potra' fare qualche eccezione per le sedi piu' antiche e rilevanti?

2 - il caso in cui la Diocesi viene "unita" ad altra, e resta da riassumere la sua denominazione o titolo.

E' il caso di tutte le sedi tra i 50.000 e i 200.000 abitanti di cui al n. 4 dei "Criteri generali".

B) - 1 - Nel caso di cui al n. 1, si studino pure dei privilegi per il Capitolo, la Cattedrale, ma non si puo' prevedere un Vescovo residente in loco.

2 - Per il caso di cui al n. A 2 bisogna prevedere come residente in sede un Vescovo, Ausiliare del Vescovo della sede principale, con compiti di ministero locale, e di collaborazione in settori di governo generale.

Se non si tenesse conto di questa esigenza, il problema comporterebbe delle gravi difficolta' nei fedeli.

3 - Il Vescovo di cui al n. precedente sembra dover chiaramente essere "Ausiliare" sul piano generale, e insieme risiedere in loco, ove puo' usufruire di casa, e congrua, e svolgere nella chiesa cattedrale tutte le funzioni episcopali. Questa misura renderebbe accettevole la riforma al Clero e ai fedeli.

La funzione di questi Ausiliari dovrebbe essere considerata secondo uno schema diverso da quello attuale.

4 - In seguito potra' essere studiata, ove occorra, una nuova impostazione giuridica di questa situazione, ma solo dopo che eventualmente la riforma sara' stata recepita.

IV. - Capitoli e Cattedrali.

Il problema dei Capitoli e delle Cattedrali e' delicato, e non deve creare confusioni.

Alle Cattedrali delle Diocesi aggregate o unite (n. 3 e 4) si potrebbe lasciare il titolo di "Concattedrale".

Il Capitolo puo' restare come e' attualmente.

Nei problemi per i quali e' previsto nel Diritto il parere del Capitolo, si puo' dichiarare che questo spetta solo al Capitolo della sede principale.

Allegato n. 2

NOTA ILLUSTRATIVA CIRCA IL MODO DI OPERARE DELLE COMMISSIONI E DELLE SOTTOCOMMISSIONI

1 - La Commissione, composta dai membri eletti dalle Conferenze Regionali, e presieduta dal Segretario Generale:

- a) viene insediata dal Cardinale Presidente della C.E.I.
- b) prende conoscenza dell'iter dei lavori svolti per il riordinamento delle Diocesi dal 1961 fino all'inizio del 1966;
- c) sottopone ad esame approfondito i "Criteri generali" e il "Modo di procedere", per individuare le linee di applicazione concreta di esse in modo uniformemente concorde.

2 - La Commissione si suddivide nelle tre sottocommissioni previste; e ciascuna sottocommissione, a scrutinio segreto, e a maggioranza, elegge il proprio Presidente.

3 - I tre Presidenti delle Sottocommissioni formano, sotto la presidenza del Segretario Generale, il Comitato Direttivo.

Il Comitato Direttivo predispone i piani di lavoro della Commissione; preordina gli argomenti da trattare nelle riunioni unitarie.

4 - La Commissione si riunira' unitariamente ogni qualvolta il Comitato Direttivo lo riterra' necessario per i fini del lavoro.

5 - Ciascun Presidente di Sottocommissione ordina lo svolgimento dei lavori della propria Sottocommissione, garantendo che tutto si svolga secondo i "Criteri generali" e nella osservanza del "Modo di procedere".

6 - Ogni Sottocommissione avra' un suo Segretario, che redigera' i verbali e preparera' il materiale opportuno.

7 - A tutti i Vescovi membri di una Sottocommissione si daranno in copia tutti i documenti relativi alle Regioni della rispettiva Sottocommissione.

8 - Per ciascuna Regione si designeranno due Vescovi relatori distinti dai Vescovi rappresentanti della stessa, per riferire e proporre un piano di soluzione secondo i "Criteri generali".

I Vescovi Relatori dovranno avvalersi di tutto il materiale preesistente sull'argomento, delle relazioni inviate dai Vescovi della Regione interessata, e delle informazioni dei due Vescovi rappresentanti della Regione.

La relazione proporrà una soluzione, e nello stesso tempo esaminerà, in riferimento ad essa, tutte le osservazioni e informazioni dei Vescovi della Regione.

I Vescovi rappresentanti della Regione interessata potranno presentare una loro relazione a completamento e anche in contraddizione.

9 - Perché l'esame possa essere condotto con la dovuta profondità, occorre che tutti i Vescovi della Commissione abbiano esaminato i documenti, abbiano il tempo debito per studiare la relazione, e soprattutto siano in grado di discuterla in modo esauriente.

10 - Appena l'esame sarà condotto in modo adeguato, a giudizio del Presidente, si procederà alle votazioni sia per le singole diocesi, come per tutto il piano regionale.

La votazione è definitiva qualora per tutto il piano regionale si raggiunga la maggioranza dei due terzi. Se non si raggiunge tale maggioranza, alla terza votazione sarà sufficiente la maggioranza semplice, tenuto conto dei presenti.

Di tale fatto però si dovrà tener nota peculiare nel verbale.

11 - Quando una o più Regioni saranno esaminate ed approvate in Sottocommissione a maggioranza dei 2/3, si potranno proporre alla Commissione riunita unitariamente per l'esame definitivo. Alla fine si proporranno tutte le Regioni approvate a maggioranza semplice.

Uno dei due Vescovi relatori nella Sottocommissione presenterà la relazione a tutti i membri per illustrare il progetto e la sua votazione.

12 - La Commissione esaminerà il progetto proposto, specie in ordine alla sua conformità con i "Criteri generali", e alla fine passerà alla votazione.

Se avrà raggiunto i 2/3 dei voti favorevoli dei presenti, la fase di studio sarà da considerarsi completa.

Alla terza votazione sarà sufficiente la maggioranza semplice.

13 - Alla fine del lavoro delle singole Sottocommissioni ciascun Presidente presenterà una relazione scritta, conclusiva del lavoro della Sottocommissione e la Commissione, dopo gli esami che saranno ritenuti opportuni, proporrà ed approverà con voto segreto una relazione generale.

14 - La votazione sarà conclusiva qualora raggiunga i 2/3.

Solo alla terza votazione sarà sufficiente la maggioranza semplice; di tale fatto dovrà essere debitamente informato il Consiglio di Presidenza della C.E.I.

15 - Il progetto generale così preparato sarà sottoposto all'esame del Consiglio di Presidenza, cui dovranno riferire, con adeguata relazione scritta, il Segretario Generale per il lavoro generale, e i tre Presidenti delle Sottocommissioni per il lavoro delle singole Sottocommissioni.

Il Consiglio di Presidenza esprimerà il suo parere con voto a norma di Statuto della C.E.I., e procederà alla elezione dei due membri per la Commissione d'Appello.

16.- Approvato il piano generale dal Consiglio di Presidenza, il progetto per ogni Regione sarà portato a conoscenza delle singole Conferenze Regionali, appositamente riunite.

In queste riunioni le Conferenze Regionali eleggeranno il Vescovo che dovrà sostituire il Presidente della Conferenza negli incontri tra Vescovo e Vescovo, e i due membri della Commissione d'Appello, a norma degli artt 5 e 7 del Modo di procedere.

17 - Sarà inoltre predisposto il piano dell'incontro dei singoli Vescovi interessati ai confini (due per due), sotto la presidenza del Presidente della Conferenza Regionale, e, qualora questi fosse interessato alla trattativa sui confini, sotto la presidenza del membro eletto dalla Conferenza stessa, di cui all'art. precedente.

Di ogni incontro si farà verbale, sottoscritto da tutti gli interessati, e sarà spedito alla Presidenza della C.E.I.

Qualora il risultato sia positivo, gli atti relativi verranno trasmessi alla Sacra Congregazione Concistoriale.

18 - Qualora un Vescovo ritenga di non poter accettare, dovrà presentare entro dieci giorni dalla data dell'incontro, motivato ricorso alla Commissione d'Appello, la quale procederà a norma dell'art. 7 del "Modo di procedere".

Il Vescovo ricorrente potrà essere sentito dalla Commissione d'Appello.

La relazione sul piano proposto sarà fatta dal Presidente della Sottocommissione.

La Commissione esaminerà i motivi di appello e la relazione ed esprimerà il suo motivato parere, informandone il Vescovo interessato.

Tale decisione sarà presentata alla Santa Sede.

Allegato n. 3

LETTERA CIRCOLARE DELL' EM.MO CARD. PRESIDENTE

Prot. N. 224/67

Roma, 26 gennaio 1967

E.nza Reverendissima,

nella scorsa settimana, come è stato reso noto anche tramite la stampa, è stata insediata la Commissione per il riordinamento delle Diocesi, secondo le disposizioni impartiteci dal Santo Padre, nel Suo discorso del 23 giugno 1966, e in attuazione a quanto approvato dal Consiglio di Presidenza dell'ottobre 1966.

Ritengo ora mio dovere dare agli Em.mi ed Ecc.mi Membri della Conferenza alcune informazioni e opportune illustrazioni.

1 - Anzitutto desidero esprimere la più viva gratitudine alle singole Conferenze Regionali per aver proceduto alla elezione dei Membri per tale Commissione con tanta cura e superando ogni difficoltà.

Dai Verbali delle riunioni, pervenuti alla Segreteria Generale, risulta come il problema del riordinamento sia stato assunto in tutta la sua gravità e importanza.

Sono lieto a mia volta di confermare che la Commissione nella sua prima adunanza ha rivelato in tutti i suoi Membri il desiderio di svolgere il proprio servizio con grande sollecitudine e accuratezza.

Come primo suo impegno la Commissione ha sottoposto allo studio i "Cri

teri generali" per la revisione e cio' allo scopo di cercarne una interpretazione perfettamente uniforme, trarne le applicazioni meglio rispondenti alle esigenze del grave problema ed essere in grado di proporre alla Santa Sede un progetto generale rispondente alle esigenze di efficiente funzionalita' delle diocesi in Italia per il futuro.

2 - La Commissione ha anche approvato alcune norme pratiche da seguirsi nello svolgimento del lavoro, per assicurarne la migliore efficienza e insieme dar garanzia di risultati solleciti.

3 - Dalla discussione ampia e approfondita sono emerse le seguenti conclusioni:

a) e' stata concordemente ravvisata la necessita' che tutto il lavoro della C.E.I. circa il riordinamento delle Diocesi si svolga in atmosfera di "grande riservatezza", e sotto il vincolo del segreto, per evitare la diffusione di notizie parziali e le interpretazioni distorte o infondate.

Il riserbo e' tanto piu' doveroso in quanto il compito della C.E.I. in merito e' soltanto quello di proporre alla Santa Sede un progetto, come "consilia et vota".

Tutti gli E.mi Presuli saranno a tempo debito informati, secondo il numero 4 e 5 del "Modo di procedere" (vedi "Notiziario" della C.E.I. n. 1, pag. 11).

b) E' stato ritenuto utile assegnare lo studio di ciascuna Regione Conciliare a due Eco.mi Vescovi, differenti da quelli designati dalla Regione stessa. Essi avranno il compito di Relatori, disporranno di tutte le informazioni pervenute alla Segreteria Generale della C.E.I. e delle delucidazioni che ad essi forniranno i due Vescovi della Regione. Infine dovranno predisporre la relazione e le proposte da sottoporre allo studio e all'esame comune della Commissione speciale.

c) I nomi di tali Vescovi relatori dovranno rimanere segreti per chiunque, fatta eccezione per i membri della Commissione speciale.

d) Alle singole Diocesi siano richiesti dei dati uniformi per mezzo di un opportuno formulario inviato dalla Segreteria Generale, in modo che tutte le informazioni siano presentate ordinate e complete per lo studio che e' affidato ai Vescovi Relatori e agli altri Membri delle rispettive Sottocommissioni, ai quali poi saranno sottoposti per lo studio - giova ripeterlo - tutti i documenti che sono o verranno in possesso della Segreteria Generale.

Qualora - come spesso accade - ad uno stesso Vescovo siano affidate due o piu' diocesi, che, a qualsiasi titolo unite, conservino ognuna la sua Cattedrale e il suo Capitolo, ai fini della documentazione, sono da considerarsi come diocesi singole.

4 - Alla presente lettera viene accluso il formulario sopra indicato. Ai

Vescovi di piu' diocesi vengono mandate le copie relative a ciascuna di esse. Si prega vivamente di predisporre le risposte con la massima sollecitudine, in modo che pervengano alla Segreteria Generale entro il termine massimo del 20 febbraio p.v.

Circa le proposte, non sara' certo necessario ripeterle da parte di coloro che le hanno gia' mandate con documenti precedenti.

5 - A chiarire atteggiamenti, che talora si sono qua e la' manifestati, credo opportuno avvertire che il problema del riordinamento e' di carattere generale e riguarda tutte le Diocesi. Di conseguenza esso comporta ovunque una prospettiva pastorale grandemente innovatrice; per cui e' opportuno parlare piu' che di Diocesi che restano o di altre che vengono unite, delle nuove Diocesi italiane che deriveranno da questa grande, storica impresa.

Non mi resta che chiedere a tutti e singoli i Venerati Confratelli, dei quali conosco lo zelo generoso e la mente aperta alla realta' del domani, una grande comprensione e collaborazione nel ben condurre quest'opera che la Santa Sede ci ha affidato. Chiedo soprattutto che il vincolo della Carita' che ci unisce in Cristo, si faccia preghiera per coloro specialmente che nei vari momenti piu' importanti, opereranno per questa impresa.

Con animo grato e con cuore fraterno porgo i miei ossequi e mi confermo

di Vostra E.nza Reverendissima
dev.mo

+ GIOVANNI Card. URBANI

